

tega del maestro Di Virgilio accerchiata. Foto, autografi, auguri. Quagliarella è arrivato con Alice e la suocera. L'appuntamento era vecchio da un po'. «Ci tenevo a venire». Doveva ritirare la statuina col corno-portafortuna. E poi fare qualche regalo. Quella natività del '700 gli è piaciuta tanto. L'ha voluta, l'ha presa. Il tamburello con la sua faccia gli è stato invece regalato. «Davvero un pensiero gradito». Il presepe azzurro è sacralità e passione. De Laurentiis, Mazzarri, Hamsik, Quagliarella, Maradona. Sughero, pastori, luci e palloni. Il Napoli è là. E' sugli scaffali delle botteghe, tra i vicoli che si incrociano, nei volti della gente, nelle urla dei tifosi. «Fabio, portaci in Champions». «Facci venti gol». Sorrisi, strette di mano, parole sussurrate tra la gente. «Magari, in Europa vogliamo andarci anche noi. Sì, sì, ci provo a segnare tanto. Con Lavezzi è tutto ok, tranquillo, il pallone ce lo passiamo». Uno sguardo alle bancarelle, la curiosità di Alice, lo stupore dei passanti, un dribbling tra la folla e via. La giornata è lunga. E Quagliarella doveva anche allenarsi. Ieri ha giocato a Casola. Su un campo in erba sintetica dove Gennaro Iezzo ha la sua scuola calcio. Il fisico è da tenere asciutto. Pure durante le feste. Stasera c'è il cenone. E Fabio non ci rinuncia. L'aveva detto già domenica. «Mangerò pesce». Tradizioni, usanze, piccoli gesti, è Natale. Aurelio De Laurentiis ha comprato dall'artigiano Accurso di Brusciano una decina di presepi in miniatura. Li regalerà.

Chissà invece il Pocho. Lì in